

INTERVISTA/FRANCESCA IZZO

«Promossa la mobilitazione La piattaforma era sbagliata»

ANTONELLA MARIANI,FRANCESCA IZZO

ANTONELLA MARIANI Francesca Izzo non ha partecipato alla manifestazione di Roma del 25 novembre contro la violenza alle donne. A malincuore, ma la filosofa, già parlamentare Pds e Ds tra il 1996 e il 2001, poi uscita dal Pd nel 2018 a causa della sua contrarietà alla Gestazione per altri (Gpa), e nel 2011 tra le fondatrici del movimento femminista "Se non ora quando?", ha preferito restare a casa.

Perché, professoressa Izzo?

È stata una scelta difficile, vissuta con rammarico, e motivata dal fatto che non condividola piattaforma del movimento Non una di meno. E si è capito chiaramente che moltissimi di coloro che hanno aderito non l'avevano nemmeno letta.

Si riferisce al fatto che sono stati ignorati gli stupri di Hamas?

Il mancato riferimento ai pogrom del 7 ottobre è espressione di un atteggiamento antifemminista, tanto più grave se si considera l'impegno delle femministe di tutto il mondo per far considerare gli stupri di massa come crimini di guerra.

È stata mortificante l'inerzia se non la passività da parte di tutti, dai sindacati ai mass media, nell'invitare a partecipare alla manifestazione senza conoscerne la piattaforma.

Questo riguarda a maggior ragione anche una buona parte di quei 500mila in piazza a Roma, non crede?

Guardi, io penso che chi ha davvero convocato le manifestazioni che abbiamo visto in tutta Italia siano stati la sorella di Giulia Cecchettin, una Antigone dei nostri giorni, e il padre Giorgio, con le loro parole. Le masse sterminate si sono mosse non per la piattaforma di Non una di meno, ma per quello che è accaduto in Veneto, un fatto sconvolgente per la sua modalità, i soggetti coinvolti e la qualità della famiglia della vittima. Questa tragedia si è trasformata in una mobilitazione collettiva.

Che per la prima volta ha coinvolto anche tanti uomini. Un segnale di questo coinvolgimento per la verità c'era già da diverse settimane ed è il fatto che il film di Paola Cortellesi "C'è ancora domani" è stato visto e apprezzato da moltissimi uomini. Però ora Non una di meno si intesta un grande successo. Peccato che in una manifestazione antiviolenza si siano registrati fatti decisamente violenti, come l'attacco alla sede di Pro Vita. Da otto anni Non una di meno organizza la manifestazione per il 25 novembre. Non si era mai registrata questa partecipazione. E tra l'altro voglio dire che si sono viste pochissime bandiere palestinesi, concentrate accanto ai due camion



Avvenire

dell'organizzazione. La massa sterminata non sapeva nulla della polemica legata alla mancata condanna degli stupri di Hamas e manifestava secondo le proprie parole d'ordine. Quanto alla violenza, pur se l'atto vandalico contro la sede di Pro Vita è stato compiuto da un piccolissimo gruppo e non ha certo caratterizzato la marea dei partecipanti, è da condannare con decisione sempre, ma specialmente in un corteo contro la violenza. Insomma, si rischia di etichettare come politica o, peggio, ideologica, una grande manifestazione di popolo? Purtroppo sì. Una occasione persa, perché quella straordinaria mobilitazione popolare è andata oltre le sciatte e la pavidità di molti tra coloro che hanno la responsabilità di informare l'opinione pubblica. Sono amareggiata perché è stato consentito di intestare la partecipazione di centinaia di migliaia di persone, tra cui tantissimi adolescenti e ragazzi, a un gruppo che rappresenta un transfemminismo radicale e non certo il femminismo. Non è la verità dei fatti. Ma il senso della manifestazione va comunque salvaguardata. E come? Va salvata l'energia delle donne che ne è scaturita e quella degli uomini che sono scesi al loro fianco. Aggiungo un'altra cosa: il voto unitario in Parlamento che la settimana scorsa ha approvato una stretta sulle pene aveva creato le premesse per una manifestazione che confermasse questo passaggio. Purtroppo non è andata così. RIPRODUZIONE RISERVATA A "convocare" le persone è stata Giulia Cecchettin lo a casa per il mancato riferimento ai pogrom di Hamas Francesca Izzo.